

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE NOVARA SVILUPPO PER IL TRIENNIO 2020/2022

SEZIONE PRIMA

Prevenzione della corruzione

1) Premessa

La Fondazione Novara Sviluppo trova sede nel quartiere di Sant'Agabio a Novara e si avvale di una superficie di 8.200 mq, su cui insiste un complesso edilizio ove si offrono spazi da adibire a laboratori ed uffici per 5.700 mq.

La Fondazione gestisce il Parco Scientifico e Tecnologico, offre consulenza ed una serie di servizi di supporto, è promotrice di progetti formativi, incoraggia la nascita di imprese e stimola sinergie sia nel campo scientifico che imprenditoriale.

Ciò premesso, la Fondazione Novara Sviluppo è stata costituita con atto pubblico del notaio Giuseppe Mittino in data 26 gennaio 2001. La personalità giuridica di diritto privato le è stata riconosciuta dalla Regione Piemonte con atto deliberativo della Giunta regionale in data 4/6/2001.

La Fondazione, in quanto stazione appaltante, è qualificata come organismo di diritto pubblico. Inoltre la Fondazione può qualificarsi come ente di diritto privato in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013 essendo le nomine del Consiglio di amministrazione di competenza della Provincia di Novara che ha provveduto a costituire l'ente.

La Fondazione rientra nell'ambito di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza.

Attraverso il presente documento viene dunque a configurarsi il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Fondazione Novara Sviluppo per il periodo 2020-2022. Tale piano sostituisce il precedente piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza che comunque qui si richiama nelle parti tuttora valide ed attuali.

Scopo del presente piano è quello di fronteggiare il fenomeno corruttivo in senso ampio e cioè quegli atti che contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico. Quindi non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione ma anche il cosiddetto fenomeno della *maladministration*, intesa come assunzione di provvedimenti devianti dalla cura dell'interesse generale. Tali atti vanno contrastati in modo fermo perché pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità degli organi che rappresentano la Pubblica Amministrazione.

È per questo motivo che un'ampia interpretazione del concetto di cattiva amministrazione è utile a salvaguardare e a ricostruire l'immagine della P.A. e degli enti soggetti alla disciplina dell'anticorruzione. L'opacità danneggia infatti l'immagine della P.A.: il danno è provocato indifferentemente dai reati e dai fatti di *maladministration* o cattiva gestione.

2) Procedura di adozione del piano triennale 2020-2022

2.1) Elaborazione del piano e sua approvazione

Il presente piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2020-2022 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Prima della sua approvazione da parte del C.d.A. il piano è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione e della trasparenza, messo a disposizione degli uffici e trasmesso ai consiglieri di amministrazione onde permettere una discussione consapevole e approfondita durante la seduta fissata per la sua approvazione. Il presente Piano costituisce aggiornamento dei precedenti piani che comunque qui si richiamano.

2.2) Soggetti interni coinvolti nel processo di elaborazione del Piano e comunque in materia di anticorruzione

- Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, soggetto che: predispone la proposta di piano ed i successivi aggiornamenti ed integrazioni; accerta la concreta attuazione del piano nonché la sua efficacia; decide le modalità di formazione in materia di anticorruzione dei dipendenti; verifica il rispetto delle norme relative all'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi; provvede alla diffusione della conoscenza del Codice di comportamento; controlla che si adempia agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa legislativa e regolamentare vigente; assicura l'attuazione del diritto di accesso civico;
- Consiglio di Amministrazione, soggetto di indirizzo politico-amministrativo che: nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza; approva il piano;
- Revisore dei conti, soggetto che, per quanto di competenza: verifica la coerenza degli obiettivi di trasparenza nonché di quelli indicati nel Piano delle performance con gli atti di gestione dell'ente. È evidente che una corretta ed attenta attività del revisore è di aiuto alla lotta contro la *maladministration*;
- Dipendenti, collaboratori e stagisti della Fondazione, soggetti che debitamente formati: concorrono, per quanto di competenza, alla definizione ed attuazione di misure idonee a contrastare i fenomeni di *maladministration*; garantiscono il flusso delle informazioni da pubblicare; pongono in essere ogni iniziativa utile a combattere la corruzione ed a incrementare la trasparenza degli atti della Fondazione; adempiono agli obblighi contenuti nel Codice di comportamento.

2.3) Soggetti esterni coinvolti nella procedura di elaborazione ed adozione del piano e comunque in materia di anticorruzione

Gli attori esterni sono:

- Provincia di Novara, quale ente che, dopo aver costituito la Fondazione, esercita il controllo sulla stessa attraverso la nomina dei consiglieri di amministrazione, fatto per cui l'ente è soggetto privato a controllo pubblico;
- Regione Piemonte, quale ente che ha riconosciuto la personalità giuridica e ha approvato lo Statuto e le sue modifiche ed esercita il controllo e la vigilanza sulla Fondazione ai sensi del Codice Civile;

- Autorità Nazionale Anticorruzione, ente la cui funzione è la prevenzione della corruzione nell'ambito della P.A. e degli enti partecipati e controllati dalla P.A. medesima, anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali. In particolare è il soggetto che esercita poteri di vigilanza per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalla Fondazione nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

3) Contesto di riferimento

Prima di passare all'esame delle problematiche relative alla gestione del rischio occorre fare un breve cenno sul contesto di riferimento sia esterno che interno.

Per quanto riguarda il contesto esterno, non vi sono novità rispetto agli anni passati: i documenti e le relazioni ufficiali reperibili non sembrano evidenziare particolari criticità per l'area novarese dove opera principalmente la Fondazione. Infatti, diversamente da altrove, non si registrano in tale area particolari preoccupazioni delle autorità competenti (Forze dell'ordine, Magistratura).

Relativamente al contesto interno, anche per esso non si riscontrano particolari criticità soprattutto in considerazione delle ridotte dimensioni della Fondazione. A tutt'oggi, comunque, non risultano provvedimenti penali o disciplinari nei confronti di amministratori e/o di dipendenti della Fondazione. È pertanto evidente che anche le dimensioni dell'ente contribuiscono ad una sua sana gestione lavorando gli amministratori e i dipendenti strettamente fianco a fianco.

4) Definizione e processo di gestione del rischio

Molte delle cose contenute nel presente Piano sono riportate nel piano precedente. La motivazione di ciò va ricercata nel fatto che non vi sono particolari novità rispetto all'anno passato che giustifichino una diversa stesura del Piano, non essendo ad esempio modificate le definizioni, i titoli e così via. Ciò nondimeno si è cercato di approfondire l'analisi e di reperire ulteriori e nuovi elementi da indicare nel presente documento così da rendere, come si dirà dopo, concreto e adatto alla Fondazione Novara Sviluppo la parte di Piano che segue.

Per rischio deve intendersi l'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

A sua volta, per gestione del rischio devono intendersi le attività necessarie a guidare e controllare l'ente con riferimento alla predetta incertezza.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- A) mappatura dei processi ed individuazione delle aree di rischio
- B) valutazione del rischio per ciascun processo
- C) trattamento del rischio

Di seguito vengono riportate le aree di rischio: quelle generali e quelle specifiche della Fondazione.

4.1) Individuazione delle aree di rischio generali e delle aree di rischio specifiche.

4.1.1) Aree di rischio generali

Le aree di rischio generali proprie della Fondazione, come della maggior parte degli enti interessati dal piano anticorruzione, sono quelle che seguono:

- area affidamento di lavori, servizi e forniture (area particolarmente importante e rilevante): individuazione dell'appaltatore; valutazione delle offerte; affidamenti diretti; verifica corretta esecuzione e pagamenti;
- area assunzione e progressione del personale e di stagisti: reclutamento; progressioni di carriera
- area incarichi e nomine: scelta
- area affidamento incarichi di consulenza: scelta
- area entrate e spesa: processi di spesa; processi di entrata
- area viaggi di missione e trasferte: necessità di effettuare missioni; rimborsi

Le aree di rischio specifiche proprie della Fondazione Novara Sviluppo, in relazione alla sua mission, sono le seguenti:

- area concessione e/o affitto locali e spazi: individuazione del concessionario e/o conduttore; concessioni e/o affitti diretti;
- area concessione sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.: individuazione del sovvenzionato; sovvenzioni dirette.

4.2) Valutazione e trattamento del rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio. Andando ad approfondire, l'identificazione del rischio consiste nella ricerca, nell'individuazione e nella descrizione dei rischi. L'analisi del rischio è la valutazione delle probabilità che il rischio si verifichi e delle conseguenze che produce per arrivare alla determinazione del livello di rischio. La ponderazione è la determinazione delle priorità e dell'urgenza di trattamento.

Relativamente alla valutazione del rischio, come già detto, il presente Piano rafforza comunque il modello dell'anno precedente. Si è voluto individuare i rischi propri della Fondazione facendo un piano non formale ma concreto. In altre parole, non si è voluto fare un piano qualsiasi ma un piano della Fondazione Novara Sviluppo. Pertanto, identificati e ponderati i rischi, si è provveduto ad individuare le modalità di contrasto e trattamento da confermare, se già in essere, o implementare. Anche in questa fase del processo di gestione del rischio si è considerata la linea di continuità tra l'odierno Piano ed il piano dell'anno precedente. Il trattamento del rischio ha infatti il fine di intervenire sui rischi presi in considerazione tramite l'introduzione di apposite misure di contrasto. L'individuazione e la valutazione di tali misure è stata effettuata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Segue la tabella che evidenzia chiaramente le aree di rischio, le sotto aree, l'esemplificazione di rischio, la valutazione complessiva del rischio, il processo, le misure in essere e le misure di prevenzione da implementare.

AREA DI RISCHIO GENERALE	SOTTOAREA	POSSIBILE RISCHIO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	PROCESSO	MISURA DI PREVENZIONE IN ESSERE	ULTERIORE MISURA DI PREVENZIONE
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Individuazione appaltatore	Definizione requisiti di accesso al fine di favorire un'impresa. Abuso dell'affidamento diretto fuori dai casi previsti.	Basso	Procedura di acquisto di beni, servizi e lavori	Applicazione di disposizioni in materia e regolamento	Utilizzo per quanto possibile della Stazione Appaltante Provincia di Novara
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Valutazione offerte	Violazione dei principi di trasparenza, parità, non discriminazione	Basso	Procedura di acquisto di beni, servizi e lavori	Applicazione di disposizioni in materia e regolamento	---
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti	Alterazione della concorrenza	Basso	Procedura di acquisto di beni, servizi e lavori	Applicazione di disposizioni in materia e regolamento	---
Area affidamento lavori, servizi e forniture	Verifica corretta esecuzione dei pagamenti	Comportamenti omissivi diretti a non far rilevare lavori non correttamente eseguiti o forniture non conformi al fine di avvantaggiare l'appaltatore	Basso	Procedura di acquisto di beni, servizi e lavori	Applicazione di disposizioni in materia e regolamento	---
Area assunzioni e progressioni del personale	Reclutamento	Inosservanza delle norme a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione. Irregolare composizione della commissione. Previsione di requisiti di accesso "personalizzati".	Basso	Selezione del personale	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Predisposizione di criteri per la selezione

AREA DI RISCHIO GENERALE	SOTTOAREA	POSSIBILE RISCHIO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	PROCESSO	MISURA DI PREVENZIONE IN ESSERE	ULTERIORE MISURA DI PREVENZIONE
Area assunzioni e progressioni del personale	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera non giustificate o accordate per agevolare dipendenti specifici	Basso	Variazioni di carriera o contrattuali	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Predisposizione di criteri per gli avanzamenti di carriera
Area incarichi di collaborazione e nomine	Necessità acquisizione incarico o procedura di nomina	Non necessità dell'incarico o della nomina e abuso nella scelta di candidati particolari	Basso	Contratti di collaborazione occasionale e gestione nomine	Applicazione criteri e principi in materia di incarichi e nomine da parte di Pubbliche Amministrazioni. Accertamento dell'inesistenza di figure analoghe all'interno della Fondazione	Predisposizione di appositi criteri
Area affidamento di incarichi di consulenza	Scelta ed individuazione consulente	Abuso nelle procedure di scelta per favorire particolari soggetti, anche con la predisposizione di requisiti ad personam	Basso	Contratti di consulenza	Applicazione criteri e principi in materia di consulenze da parte di Pubbliche Amministrazioni. Accertamento dell'inesistenza di figure analoghe all'interno della Fondazione	Predisposizione di appositi criteri

AREA DI RISCHIO GENERALE	SOTTOAREA	POSSIBILE RISCHIO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	PROCESSO	MISURA DI PREVENZIONE IN ESSERE	ULTERIORE MISURA DI PREVENZIONE
Area viaggi di missione e trasferte	Necessità di effettuare una missione	Missione non necessaria	Basso	Gestioni missioni e trasferte di personale e collaboratori	Applicazione normativa propria della Pubblica Amministrazione	--
Area viaggi di missione e trasferte	Rimborsi	Rimborso spese non previste	Basso	Gestioni missioni e trasferte di personale e collaboratori	Applicazione normativa propria della Pubblica Amministrazione	--
Area entrata e spesa	Processi di spesa	Spesa non necessaria o in violazione dei principi di spesa	Basso	Gestione fase spesa	Applicazione principi propri della Pubblica Amministrazione e di buona amministrazione	--
Area entrata e spesa	Processi di entrata	Violazione dei criteri e delle procedure relativi all'entrata	Basso	Gestione fase entrata	Applicazione principi propri della Pubblica Amministrazione e di buona amministrazione	--

AREA DI RISCHIO SPECIFICA	SOTTOAREA	POSSIBILE RISCHIO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	PROCESSO	MISURA DI PREVENZIONE IN ESSERE	ULTERIORE MISURA DI PREVENZIONE
Area concessione e/o affitto locali e spazi	Individuazione del concessionario e/o conduttore	Abuso nelle procedure di scelta per favorire particolari soggetti anche con la predisposizione di requisiti ad personam	Medio	Procedura da seguirsi per concessione e/o affitto	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Predisposizione di idonei bandi e avvisi previ criteri
Area concessione e/o affitto locali e spazi	Concessione e/o affitti diretti	Abuso nella scelta e alterazione della concorrenza	Medio	Procedura da seguirsi per concessione e/o affitto	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Ricorso minimo alla concessione diretta
Area concessione sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	Individuazione del sovvenzionato	Attribuzione di vantaggi economici a soggetti non in possesso dei requisiti previsti dalla legge, dai regolamenti e dai bandi; indebite erogazioni di contributi attraverso la predisposizione di bandi ad personam	Medio	Procedura di erogazione dei contributi	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Predisposizione di linee guida
Area concessione sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	Sovvenzioni dirette	Abuso nella scelta	Medio	Procedura di erogazione dei contributi	Applicazione di principi e norme di diritto in materia	Ricorso minimo alla concessione diretta e predisposizione di criteri

4.3) Attività di controllo

Il trattamento del rischio ha, tra l'altro, lo scopo, attraverso l'attività di monitoraggio e controllo, di accertare l'adempimento delle misure di prevenzione adottate e da implementare verificandone l'efficacia al fine, ove occorra, della messa a punto di ulteriori strategie di prevenzione. L'attività di monitoraggio e controllo, normalmente, viene assicurata dal Responsabile dell'anticorruzione. Quest'ultimo deve provvedere a verifiche a campione, previa estrazione dei dati, ed a verifiche puntuali relative a specifici adempimenti.

Inoltre, per una migliore strategia di monitoraggio e controllo occorre prevedere periodiche riunioni destinate ad accertare il rispetto delle corrette procedure come ad esempio quella della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara e dell'obbligo di astensione nonché il rispetto delle procedure relative a sussidi e a concessioni di locali e/o spazi. Sarà compito del Responsabile dell'anticorruzione monitorare in modo continuo il rispetto di quanto previsto nel presente Piano con particolare riferimento ai possibili rischi di ciascuna area, cercando sempre di adeguare le misure di prevenzione in essere così da diminuire la probabilità di rischio.

Speciale attenzione dovrà prestare il Responsabile della prevenzione della corruzione sulla corretta applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. Si tratta di normativa che, seppur complessa, deve trovare sempre applicazione per evitare distorsioni nelle nomine di competenza della Fondazione. Il Responsabile dovrà anche prestare attenzione e vigilare su eventuali ritardi nelle procedure dell'ente e sul rispetto, da parte dei dipendenti, delle disposizioni che prevedono il divieto di chiedere e/o accettare regali o altre utilità.

L'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà essere a 360°, sempre concreta e mai solamente formale e soprattutto diretta alla salvaguardia dell'interesse dell'ente e della sua immagine.

Circa l'attività del Responsabile della prevenzione della corruzione, è necessario evidenziare che lo stesso è attualmente ancora svolto dal vice presidente, unico soggetto dotato di particolari competenze giuridiche, non essendo presente nell'ente personale avente qualifica e profilo professionale adeguato a svolgere tale mansione.

5) Formazione

La formazione dei dipendenti rappresenta una componente essenziale del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. È attraverso la formazione che si intende garantire la piena conoscenza dei principi e delle regole in materia di anticorruzione nonché delle misure previste dal presente documento da parte di tutti i soggetti interessati. Solo con una formazione continua si fornirà una conoscenza completa della *maladministration* con particolare riferimento a quei fenomeni che di norma vengono sottovalutati o sottaciuti allontanando il senso civico delle persone. Con la formazione si vuole creare nei dipendenti una piena conoscenza e coscienza dei fenomeni qui trattati così da combattere con idee e mentalità nuove i medesimi. Non più superficialità e rispetto formale nella gestione della cosa pubblica ma anche senso critico e rispetto sostanziale vero, che solo un'operazione culturale qual è la formazione può creare. Detto in altre parole, la formazione deve essere realizzata secondo un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da far accrescere sia le competenze tecniche che lo sviluppo del senso civico-etico.

La formazione deve essere effettuata da soggetti esperti, possibilmente portatori di conoscenza nel campo della corruzione e della *maladministration*, così da interessare, prima ancora di far conoscere, il personale della Fondazione, ente privato seppur a controllo pubblico. Tale situazione, a metà tra il pubblico ed il privato, rende spesso difficile e lontana per i dipendenti l'idea dei contenuti del piano anticorruzione e delle sue finalità.

A questo riguardo, in base anche all'esperienza acquisita negli scorsi anni, occorre precisare che la formazione necessaria al personale della Fondazione non può essere solo specifica, ossia riguardare i fatti di *maladministration*, ma anche e soprattutto a carattere generale, ossia riguardare la normativa di settore applicabile agli enti pubblici.

Infatti, la Fondazione è nata come ente privato e il suo personale è caratterizzato da una cultura ed esperienza professionale di carattere privatistico. I dipendenti, ancora adesso, ragionano in termini puramente privatistici, ossia di libertà delle forme e di piena autonomia negoziale: fanno fatica a liberarsi da una concezione che non impone, o meglio vede, particolari limiti.

Il legislatore, dopo aver qualificato nel tempo come organismo di diritto pubblico la Fondazione ed aver fatto assumere alla stessa la veste anche di ente sottoposto a controllo pubblico, impone ora limiti e procedure all'agire della Fondazione fino a pochi anni fa sconosciuti al personale dell'ente.

È noto, infatti, che l'attività della pubblica amministrazione, anche di natura privatistica, è caratterizzata dalle procedure e dal perseguimento dell'interesse pubblico. Non sempre quanto sopra, come detto, è ancora ben compreso da chi opera nella Fondazione, a causa della precedenza esperienza libera da vincoli.

Ciò premesso, la formazione specifica sull'anticorruzione deve essere preceduta o, quanto meno, affiancata da quella generica tesa a creare una cultura relativa all' "ente pubblico". È evidente che non si può capire cosa sia la *maladministration* se non si conosce l'ambiente con le regole ove si opera. La trasformazione della Fondazione da ente totalmente privato a quasi totalmente pubblico richiede pertanto una prima formazione capace di far capire al personale che esistono vincoli, procedure ed attività tipiche che non possono essere derogate nell'interesse pubblico che l'ente deve perseguire.

A ciò si cercherà di porre rimedio nel prossimo triennio con una formazione interna ed esterna a carattere generale che aiuti il personale a raccapezzarsi nel complesso mondo della P.A.

È pertanto intenzione della Fondazione, in altre parole, anche per il triennio 2020-2022 insistere sulla formazione così come sopra evidenziata al fine di una completa trasformazione in primis della mentalità ed in secundis dell'attività lavorativa del proprio personale.

6) Rotazione del personale

Pur comprendendo ed apprezzando l'istituto della rotazione che vuole un ricambio periodico del personale nello svolgimento delle mansioni lavorative, tale istituto non può trovare applicazione, per ovvie ragioni, nella Fondazione Novara Sviluppo a causa della minima struttura organizzativa dell'ente che vede la presenza di soli 5 dipendenti con mansioni diverse non sempre fungibili a causa della qualifica e profilo professionale (ad esempio impiegato – operaio – addetto alla reception).

La rotazione, adatta per i grandi enti e per i ministeri, non può trovare applicazione, come detto, per la Fondazione Novara Sviluppo dove, invece, può aiutare il lavoro svolto a stretto gomito tra dipendenti e dipendenti e/o amministratori.

7) Conflitto di interessi – astensione

Obiettivo del presente piano è anche quello di impedire situazioni di conflitto di interessi che consiste in una condizione giuridica che si verifica ogni qualvolta deve essere presa una decisione da un soggetto che ha interessi personali o professionali in contrasto con l'imparzialità richiesta con tale decisione. Il conflitto di interessi è, di sicuro, una delle modalità in cui si intrinseca la corruzione.

È ovvio che, di regola, il modo migliore per evitare situazioni di conflitti di interessi è quello di non far nascere situazioni di conflitto eliminando, ab initio, tale situazione. In altre parole si deve evitare di creare, se possibile, situazioni di conflitto di interessi e questa deve essere la linea di comportamento dell'ente per il prossimo triennio.

Se però dovesse nascere la condizione in questione dovrà essere cura di tutti i soggetti che operano per la Fondazione astenersi dall'istruire pratiche e/o decidere su questioni che li vedono in conflitto e perciò solo fare ipotizzare o intravedere ipotesi di *maladministration*. Sarà compito del responsabile della prevenzione della corruzione, nel suo operare per il monitoraggio, indagare ed ovviare sulle situazioni di conflitto di interessi per le quali comunque, vi è l'obbligo di tutti coloro che agiscono per l'ente (dipendenti e amministratori) astenersi. Solo in questo modo la Fondazione apparirà e opererà come un ente trasparente e parziale così come vuole, oltre al legislatore, anche il comune cittadino desideroso di buona amministrazione.

8) Patti integrità

Nel corso del prossimo triennio verrà approfondita dal responsabile della prevenzione dell'anticorruzione e dagli organi amministrativi, la necessità per la Fondazione di stipulare i patti in oggetto indicati, strumenti anch'essi utilizzabili per la prevenzione e il contrasto della corruzione. Si tratta di accordi che vengono sottoscritti dalla stazione appaltante e dagli operatori economici con

lo specifico scopo di prevenire comportamenti illeciti attraverso l'astensione da condotte corruttive mediante l'osservanza dei principi di lealtà e correttezza.

La non necessità di dotarsi immediatamente dei patti di integrità deriva dal fatto che le procedure per gli appalti della Fondazione più importanti e complessi sono curate dalla stazione appaltante della Provincia.

SEZIONE SECONDA

Trasparenza

9) La trasparenza in generale

Con la trasparenza i cittadini possono vedere come si determinano le scelte della Pubblica Amministrazione e quali sono le motivazioni di uno specifico atto amministrativo.

Il principio di trasparenza, introdotto dalla legge 15/2015, stabilisce l'obbligo per tutti gli enti pubblici e per quelli privati in controllo pubblico di rendere visibile e controllabile il proprio operato ossia conoscibile l'azione amministrativa.

Con la trasparenza si persegue l'obiettivo del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione. Con essa il cittadino è messo in grado di esercitare un controllo sul corretto esercizio di un potere pubblico.

Come già detto, il principio di trasparenza e la sua normativa si applicano oltre che alla P.A. anche a tutti i soggetti privati che espletano compiti di interesse pubblico. Per questo la Fondazione rientra pienamente tra i soggetti interessati dalla normativa sulla trasparenza.

Particolare importanza in materia di trasparenza trova l'istituto dell'accesso civico dopo le sue molteplici modificazioni. Esso consente a chiunque di accedere a dati, documenti o informazioni degli enti pubblici senza necessità di dimostrare un interesse legittimo.

L'accesso civico si distingue in accesso semplice ed accesso generalizzato. Il primo consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare. Quello generalizzato consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che gli enti sono obbligati a pubblicare.

La trasparenza, come qui illustrata, assume forma di deterrente della corruzione. Essa rappresenta infatti un mezzo essenziale per prevenire la corruzione e più in generale qualsiasi fenomeno di *maladministration*.

La Fondazione, attraverso i suoi organi, è profondamente convinta dell'essenzialità dell'istituto della trasparenza e per mezzo della pubblicazione dei dati vuole favorire forme di controllo diffuso sui propri atti da parte dei cittadini.

È essenziale, a questo punto, far presente che il sito web della Fondazione è lo strumento principe della trasparenza: soprattutto con esso si rende visibile l'operato dell'ente. Perciò il sito deve essere sia consultabile che completo. La Fondazione è impegnata, a tale riguardo, a rendere sempre più fruibile il proprio sito web migliorandolo nell'accesso in modo che lo stesso sia raggiungibile e visibile in tutte le sue parti. Altresì la Fondazione è impegnata a completare il proprio sito così che la trasparenza sia massima e tutti i dati utili siano a disposizione degli utenti.

In conclusione, il sito web, che è il primo modo per mettere in relazione la Fondazione con i cittadini, deve pertanto permettere ai cittadini medesimi l'accesso alla Fondazione medesima non solo perché questo è richiesto dalla legge ma perché è l'ente che vuole farsi raggiungere e rendere visibile, quale servizio pubblico.

10) Obiettivi

Il presente piano ha come finalità la promozione di maggiori livelli di trasparenza attraverso:

- A) la prosecuzione, in continuità con i precedenti documenti, della generale attività di monitoraggio sulla completa attuazione degli obblighi normativi di pubblicazione mediante la definizione di eventuali azioni correttive;
- B) l'implementazione dei dati da pubblicare, relativi alla trasparenza, non obbligatori per normativa di legge o regolamento;
- C) il coinvolgimento, ove possibile, di soggetti esterni che possano avanzare proposte in materia di trasparenza e di anticorruzione;
- D) il coinvolgimento della cittadinanza alla Giornata della trasparenza, rendendo la stessa più interessante e maggiormente fruibile.

I sopra citati obiettivi permetteranno di raggiungere una maggior forma di trasparenza che, come già detto, rappresenta oltre che una necessaria misura di prevenzione della *maladministration* anche un essenziale strumento per perseguire l'efficienza e l'efficacia dell'agire della Fondazione.

Ciò premesso, per quanto riguarda la giornata della trasparenza, occorre evidenziare come la stessa, sebbene pubblicizzata sul sito web della fondazione negli ultimi anni, non abbia mai avuto successo. Infatti alla medesima non ha mai partecipato alcun soggetto, nonostante la Fondazione sia abbastanza conosciuta nel tessuto economico sociale della città di Novara. Non riuscire ad avvicinare la cittadinanza alla Fondazione è frustrante perché l'ente, oltre che pubblicizzare la propria attività, vuole far conoscere il suo modo di essere, di agire, i suoi organi, le procedure, gli atti. Nel corso del prossimo triennio si cercherà di rendere la giornata della trasparenza più conosciuta e usufruibile. Si cercherà, in altre parole, di attrarre pubblico che possa conoscere i fini e le potenzialità della Fondazione. A riguardo è ipotizzabile l'organizzazione della giornata della trasparenza unitamente ad una iniziativa di carattere pubblico da parte dell'ente, per quanto possibile.

11) Scheda per la gestione dei flussi informativi

Nel piano triennale 2020/2021/2022 si era provveduto ad elaborare una bozza di scheda che gli uffici avrebbero dovuto compilare nel corso dell'anno 2017. Tale scheda era relativa agli obblighi di pubblicazione. In particolare la scheda, per ciascun obbligo di pubblicazione, riportava un'articolazione che si può così riassumere: denominazione di carattere generale, denominazione di carattere particolare, responsabile della individuazione/elaborazione e della trasmissione dei dati, responsabile della pubblicazione dei dati.

Nel corso degli anni successivi ci si è però resi conto dell'inutilità di detta scheda atteso lo scarso numero di dipendenti in organico che caratterizza la Fondazione Novara Sviluppo. Pertanto, con il presente Piano, che è adeguato alla Fondazione, oltre a confermare l'eliminazione della scheda per la gestione dei flussi informativi, si vuole evidenziare come il personale tutto, a seconda delle proprie mansioni, è dedicato alla citata gestione dei flussi di pubblicazione, rendendo inutile ogni ulteriore adempimento che rappresenterebbe solo un aggravamento di attività.

Segue (capitolo 12) Tabella delle attività 2020-2022.

12) Tabella delle attività 2020-2022

Piano delle attività 2020-2022. Interventi inerenti la trasparenza a supporto dell'integrità e della legalità.

Individuazione azioni, responsabili e cronologia

Azioni	Soggetti responsabili	2020		2021		2022	
		I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
Aggiornamento Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza	Responsabile Anticorruzione, CdA, dipendenti	X		X		X	
Diffusione Piano anticorruzione e trasparenza aggiornato	Responsabile Anticorruzione, dipendenti	X	X	X	X	X	X
Giornate per la trasparenza	Responsabile Anticorruzione/Trasparenza, dipendenti		X		X		X
Interventi formativi/informativi	Responsabile Anticorruzione/Trasparenza, dipendenti	X	X	X	X	X	X
Aggiornamento dei dati pubblicati in "Amministrazione Trasparente"	Responsabile Anticorruzione/Trasparenza, dipendenti	X	X	X	X	X	X
Implementazione della sezione "Amministrazione Trasparente"	Responsabile Anticorruzione/Trasparenza, dipendenti	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio sulla realizzazione delle attività programmate e sul raggiungimento degli obiettivi previsti	Responsabile Anticorruzione/Trasparenza, dipendenti	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali ed altri previsti dal Piano anticorruzione e trasparenza	Responsabile Anticorruzione/Trasparenza, dipendenti	X	X	X	X	X	X